



Il reparto di Ortopedia privata nell'ospedale di Albenga

PERDE LA GUIDA LA STRUTTURA COMPLESSA DI PIETRA E ALBENGA, UNA DELLE ECCELLENZE DELLA SANITÀ PONENTINA

# Troppi limiti nella sanità pubblica Burastero lascia per il privato

Il direttore di Malattie Infiammatorie Osteoarticolari si dimette: «Un grande dolore» Aveva proposto di trasferire ad Albenga la chirurgia ortopedica. Andrà al Galeazzi

Luca Rebagliati / ALBENGA

Burastero lascia e una delle eccellenze della sanità inguana e ponentina perde la sua guida. La notizia circola da qualche giorno negli ambienti sanitari: a fine settembre Giorgio Burastero lascerà gli incarichi agli ospedali di Pietra e Albenga e l'intera sanità pubblica. Il direttore della Struttura Complessa di Malattie Infiammatorie Osteoarticolari avrebbe infatti rassegnato le dimissioni irrevocabili dall'Asl e, a quanto si dice, andrà a lavorare nella sanità privata, al Galeazzi. Una scelta dettata da una certa insoddisfazione da parte di Burastero rispetto alle limitazioni dell'attività negli ospedali pubblici. Insomma, voleva operare di più e anzi avrebbe non molto tempo fa proposto il trasferimento ad Albenga di tutta l'attività di chirurgia ortopedica nell'ambito di un piano di rilancio (o di salvataggio) estremamente articolato e frutto di mesi di studio di normative di legge e dati ministeriali, oltre che economici. Un piano ambizioso, che però sarebbe rimasto let-



Il direttore Giorgio Burastero

tera morta, lasciando il primario con un bel po' di amaro in bocca. Proprio questo potrebbe essere stato uno dei motivi dell'addio di Burastero all'Asl.

Certo un peso deve avere avuto anche una certa politica dei risparmi, che secondo molti avrebbe compromesso troppo le attività operatorie o comunque "primarie" in ambito sanitario e ospedaliero, immolate all'altare del taglio delle spese. Oltretutto le

attività operatorie che Burastero avrebbe voluto incrementare utilizzando l'intero quarto piano del Santa Maria di Misericordia sono in gran parte tra quelle che oggi provocano fughe di pazienti verso ospedali di altre regioni, e per le quali sono stati varati progetti più o meno sperimentali con il coinvolgimento dei privati e non senza qualche controversia.

La decisione di lasciare è maturata in maniera definita-

va in primavera e già da qualche settimana è stata formalmente comunicata ai vertici Asl: da inizio ottobre Burastero non sarà più un medico del servizio sanitario pubblico, e andrà a lavorare (cioè ad operare) al Galeazzi. Le sue competenze finiranno quindi lontano dal ponente e fuori dai confini della Liguria. A meno che non lo si veda tornare se e quando terminerà il processo di privatizzazione del Santa Maria di Misericordia.

«Confermo di avere rassegnato le dimissioni e di averlo fatto con grande dolore, ma non posso aggiungere altro» si chiude a riccio il primario quando gli si chiede il motivo della decisione. «È davvero una pessima notizia, emblematica delle incertezze, non solo legate alla pandemia, che avvolgono la nostra sanità e che portano ad un continuo impoverimento dei servizi - afferma Eraldo Ciangherotti consigliere comunale forzista e candidato alle regionali - La sanità pubblica perde uno dei luminari della chirurgia protesica, allievo dell'indimenticato professor Lorenzo Spotorno». —